

IL SIT-IN DELLA COMUNITÀ EBRAICA PER I FRATELLINI BIBAS

Centinaia in piazza con Segre Assenti Anpi e maggioranza

Un successo la manifestazione davanti a Palazzo Marino ma i partigiani la contestano: «Usate i bimbi per attaccare Sala». Pure Berlino ha illuminato la Porta di Brandeburgo

ANDREA FATIBENE

■ Dopo le immagini spaventose arrivate dal Medioriente, nella giornata grigia di ieri Palazzo Lombardia e Palazzo Pirelli si sono accesi d'arancione in memoria dei piccoli Kfir e Ariel Bibas, rapiti da Hamas nell'attacco del 7 ottobre in Israele e restituiti negli scorsi giorni, morti, per mezzo di una macabra cerimonia. Palazzo Marino, invece, era spento, per esplicita volontà del **sindaco Sala** («Ci sarebbero moltissimi motivi (...)»)

segue a pagina 35

CENTINAIA DI MILANESE AL SIT-IN DELLA COMUNITÀ EBRAICA PER I BIBAS

Tutti in piazza con Segre. Sinistra assente

Anpi contesta l'evento: «Usate i bimbi per criticare Sala». E della maggioranza si fanno vedere solo Nahum e Radice

segue dalla prima

ANDREA FATIBENE

(...) per continuare a illuminare il comune», aveva spiegato proprio a margine dell'inaugurazione di una statua dedicata all'anniversario dello scoppio del conflitto in Ucraina): a fare le veci del suo primo cittadino ci ha pensato la città stessa che, incapace di rimanere in silenzio davanti a tali atrocità, è scesa in piazza della Scala, con bandiere israeliane e più di 200 magliette arancioni.

Tra queste anche la senatrice a vita Liliana Segre, presa d'assalto dai giornalisti al suo arrivo. «Essere qui è già la risposta a tutte le domande che mi volete fare», chiosa Segre, lasciando intendere molto.

«Questo presidio non è politico», ci tiene a precisare Walker Meghnagi, il presidente della Comunità Ebraica, organizzatrice del presidio in piazza, «non siamo contro nessuno, anzi, al contrario, è una manifestazione di solidarietà per questi poveri bambini che sono stati strangolati e sezionati». «Questa è una manifestazione per i milanesi», continua Meghnagi, «perché capiscano cosa sta succedendo e affinché le istituzioni facciano pressione perché rilascino gli ultimi ostaggi. È una lotta contro l'antisemitismo che chiediamo a tutta la città e il Comune deve starci vicino, deve essere con noi. Non è una logica politica avere chiesto al

Comune di illuminare il palazzo, è una logica di umanità».

Non la pensa così Anpi che ieri ha diramato un comunicato per prendere le distanze dall'evento: «Che la questione dei due bambini sia una questione drammatica e barbara non c'è ombra di discussione» - ha detto Primo Minelli, presidente Anpi Milano - «ma usare una vicenda di due bimbi per polemizzare con l'amministrazione comunale a me francamente sembra un errore clamoroso».

Ma se Sala ha preferito non approvare questo momento di raccoglimento, da Palazzo Marino sono molti i consiglieri ad essere scesi in piazza, riuniti sotto la chia-

mata collettiva del consigliere di Forza Italia, Alessandro De Chirico, alla quale solo due componenti della maggioranza hanno risposto, a fronte di un'adesione compatta dell'opposizione. «Vogliamo essere vicini alla comunità ebraica», specifica De Chirico, «in questo momento difficile: in diversi siamo intervenuti in consiglio per stimolare, per così dire, l'amministrazione comunale, per rimproverare il sindaco Sala che ha deciso ancora una volta di non schierarsi apertamente in un atto che era assolutamente dovuto. Questi due bambini siano stati uccisi e, a distanza di un mese, strangolati. Quindi assolutamente a sangue freddo, senza nessuna umanità. Davanti a questo è difficile capire come il sindaco si sia rifiutato di illuminare di arancione questo palazzo».

Presenti per la Lega, Alessandro Verri e Samuele Pisicna, mentre per Fratelli d'Italia, Riccardo Truppo ed Enrico Marcora, oltre a numerosi altri colleghi di coalizione in consiglio. «Grazie alla comunità ebraica per aver acceso questa piazza che invece qualcuno politicamente ha scelto di non illuminare. Credo che sia fondamentale la nostra presenza», commenta Verri. «È importante non girarsi dall'altra parte, far sape-

re da che parte stiamo, ovvero dalla parte di chi combatte contro l'antisemitismo che oggi sta dilagando sempre di più nella nostra società a causa anche di chi invece, volutamente, sceglie di nascondere un problema».

«È bello vedere questa piazza piena, mi rincuora, perché sento un profondo senso di vergogna a sedere davanti a questa maggioranza che agisce contro quelle che sono idee e ideali di democrazia su cui si fonda la nostra Repubblica», commenta Pisicna.

Anche il deputato di Fratelli d'Italia, Riccardo De Corato, ci ha tenuto a esprimere vicinanza, pur non avendo potuto presenziare: «Oggi, con la mente e con il cuore e non fisicamente a causa dei lavori parlamentari alla Camera, ho partecipato al sit-in di protesta al fianco dell'intera Comunità ebraica. Trovo vergognoso e inaccettabile che Sala non abbia deciso di illuminare Palazzo Marino», cosa che, invece, il sindaco di Berlino ad esempio, ha deci-

so di fare, illuminando la Porta di Brandeburgo con luci arancioni.

Della maggioranza di centrosinistra, invece, in piazza solo i consiglieri Gianmaria Radice e Daniele Nahum, anche membro della comunità ebraica. «Sala ha sbagliato», hanno rimarcato i due esponenti del Comune. «Ci vuole il coraggio di parlare e dire che c'è un problema nella nostra maggioranza, specialmente su questo tema», ha detto Daniele Nahum. «Io mi sono vergognato perché chi sta dalla mia stessa parte strumentalizza un fatto fondamentale, mentre la comunità ebraica resta educatamente in silenzio», aggiunge Radice.

Nonostante la pioggia, la gente continua ad unirsi al presidio e le magliette arancioni da distribuire sono finite. Ma Palazzo Marino è rimasto spento.

Liliana Segre si è presentata al presidio organizzato per i piccoli fratelli Bibas brutalmente uccisi da Hamas, davanti al Comune di Milano. La piazza ha applaudito alla notizia della sua presenza. La senatrice a vita è rimasta al presidio pochi minuti, ed è andata via dopo aver preso in mano un palloncino giallo.

«Essere qui è già la risposta a tutte le domande che mi volete fare», ha spiegato ai cronisti presenti Liliana Segre

